

Glossario delle tecniche artistiche

Assemblage

Termine introdotto da Jean Dubuffet nel 1953 a indicare una estensione del collage, che consiste nel mettere insieme oggetti diversi per provenienza, spesso recuperati dai rifiuti, per ricomporli in un insieme coerente. In senso lato l'assemblage può essere fatto risalire ad alcune opere dadaiste, tra cui i collages tridimensionali che Kurt Schwitters definì Merz. Il termine assemblage entrò nell'uso corrente con la mostra del MoMA di New York dal titolo *The Art of Assemblage* (1961), che dimostrò come questa tecnica fosse penetrata nelle pratiche di artisti di correnti diverse.

Automatismo psichico

Termine coniato da André Breton per indicare ogni tecnica che, prescindendo dal controllo razionale, potesse dare libero sfogo all'inconscio: dalla scrittura automatica allo scarabocchio, dallo sgocciolamento al disegno a più mani.



André Masson, *Disegno automatico*, 1924. Inchiostro su carta, 23,5x20,6 cm.

Collage

Termine che indica una tecnica con la quale oggetti vari vengono incollati su una superficie piana, mettendo in crisi l'assoluta bidimensionalità del quadro e la completa esecuzione manuale del dipinto.

Combine painting

Letteralmente: dipinto combinato.

Termine introdotto dall'artista americano Robert Rauschenberg per indicare la sua specifica forma di assemblage, che consiste nell'introdurre in una superficie dipinta oggetti reali e immagini fotografiche tratte dai mass-media.

Décollage

Tecnica inventata dai Nouveaux Réalistes, in particolare da Raymond Hains, Mimmo Rotella e Jacques de la Villeglé. Consiste nello strappare manifesti pubblicitari o cinematografici facendo venire alla luce gli strati sottostanti, al fine di ottenere effetti pittorici e decorativi.

Dripping

Tecnica inventata da Max Ernst nel 1943 che consiste nel fare cadere gocce (in inglese to drip) di pigmento sulla tela o sulla carta. Successivamente è stata adottata per alcuni anni da Jackson Pollock, di cui contraddistingue il periodo creativo più noto.

Environment

Letteralmente: ambientazione.

Questa tecnica è nata dalla decorazione futurista e astrattista degli ambienti, ma soprattutto dalla dilatazione del quadro messa in atto nel Merzbau del dadaista tedesco Kurt Schwitters e dall'Ambiente dei Proun del costruttivista russo El Lissitzkij. Questa pratica si è enormemente diffusa nel dopoguerra, con opere che consentono al visitatore di entrarvi e di viverle dall'interno. Spesso contengono anche suoni, parole, riprese video o computer.

Fotografia manipolata

È l'opposto dell'istantanea.

La manipolazione può intervenire a livello del soggetto rappresentato attraverso una messa in scena che precede lo scatto, come nel caso delle fotografie di Cindy Sherman, oppure sui negativi, come nel caso delle fotografie solarizzate di Man Ray, oppure ancora sul positivo, come nel caso di Arnulf Rainer. Negli anni Novanta molti artisti hanno iniziato a modificare le fotografie, trasferite su supporto digitale, attraverso il computer.

Fotomontaggio

Tecnica con la quale si mettono insieme parti diverse di fotografie. La tecnica risale alla metà dell'Ottocento soprattutto per opera dello svedese O.G. Rejlander (1813-1875), ma la utilizzarono in particolare i Dadaisti berlinesi nonché gli esponenti delle Avanguardie russe.

Frottage

Tecnica usata da Max Ernst a partire dal 1925: consiste nello sfregamento di matite, carboncini, pastelli su un foglio aderente a superfici scabre, in modo da porre in evidenza la trama sottostante: soprattutto venature del legno, corteccia o foglie.

Fumage

Tecnica inventata dal surrealista Wolfgang Paalen negli anni Trenta, che consiste nell'annere con il fumo di una candela la superficie di un quadro. È una delle tante tecniche usate dai Surrealisti per dare sfogo all'automatismo psichico.

Gouache découpée

Tecnica usata da Matisse nella maturità che consiste nel ritagliare e assemblare fogli di carta precedentemente colorati con una stesura di gouache (tempera all'olio).

Grattage

Tecnica inventata da Max Ernst sui dipinti a olio, variante del frottage: consiste nel grattare il colore in eccesso su una tela appoggiata su superfici scabre (corteccie, legno, eccetera) per farne apparire la trama sul dipinto.

Installazione

Opera tridimensionale concepita per un contesto specifico, di dimensioni variabili secondo l'ambiente. Le installazioni sono un derivato di assemblage ed environment, sviluppatasi in modo particolare dagli anni Settanta in poi.

Objet trouvé

Oggetto trovato tra le cose vecchie o scelto tra quelli di uso quotidiano, che viene modificato dagli artisti e presentato in quanto opera. Questo utilizzo venne iniziato dai Dadaisti e messo a punto soprattutto dai Surrealisti.



Tony Cragg, *lo e alcuni oggetti di cui probabilmente non potrei fare a meno*, 1980. Oggetti di plastica colorata ritrovati. Collezione privata.

Papier collé

Tecnica con la quale i Cubisti dapprima, e poi gli esponenti di molte Avanguardie storiche, applicarono frammenti di carta sul quadro. Il primo a utilizzare questa tecnica come supporto alla pittura fu Georges Braque nell'autunno del 1912.

Ready made

Letteralmente il termine significa 'pronto-fatto'; è stato inventato da Marcel Duchamp per designare le sue opere oggettuali; egli prendeva un oggetto, lo isolava dal suo contesto e lo inseriva in un altro deputato all'arte. Il primo risale al 1913 e consiste in una ruota di bicicletta ribaltata e fissata su uno sgabello. Duchamp in seguito distinse tra ready made 'assistiti', ovvero manipolati e modificati dall'artista, e ready made 'puri', ovvero oggetti comuni presentati senza alcuna modifica. Duchamp teneva a distinguere il ready made dall'objet trouvé in quanto il primo non veniva scelto in seguito ad alcuna risonanza sentimentale, ma con atteggiamento di completa indifferenza estetica e, anzi, come critica al sentimentalismo in arte.

Scattering

Letteralmente: sparpagliare.

Tecnica che consiste nel distribuire oggetti per terra senza un ordine immediatamente visibile, molto usata negli anni Ottanta.

Scultura oggettuale

Genere di scultura che trae spunto dagli oggetti comuni e che li riproduce in modo leggermente modificato artigianalmente. Questa pratica ha avuto grande espansione dai secondi anni Ottanta.



Robert Gober, *Senza titolo (Gamba)*, 1989-1990. Legno, cuoio, cotone, peli umani, cera d'api, 28,9x19,7x50,8 cm. New York, The Museum of Modern Art.